



Associazione San Rocco Italia
comitato internazionale storico-scientifico
per gli studi su san rocco e la storia medievale

APPENDICE DOCUMENTARIA

a cura di Nicola Montesano

**Elenco dei Priori della Confraternita
del Glorioso san Rocco di Tolve**

ANNO	NOME DEL PRIORE	DATA DI ELEZIONE
1805	Giovanni CILENTI	17 agosto
1806	Giuseppe Antonio MATTIA	17 agosto
1807	Francesco Paolo MONA	17 agosto
1808	Giuseppe CILENTI	17 agosto
1809-1811	Antonio Maria FRISARA	17 agosto
1812-1813	Francesco Paolo MONA	17 agosto
1814-1815	Saverio MATTIA	17 agosto
1816-1817	Rocco TAMBURRINO	17 agosto
1818	Canio MONA	17 agosto
1819	Saverio MATTIA	17 agosto
1820-1821	Rocco TAMBURRINO	17 agosto
1822	Gaetano CILENTI	17 agosto
1823-1824	Saverio CILENTI	17 agosto
1825	Michele CAVALLO	17 agosto
1826	Mariano ALBANESE	17 agosto
1827	Rocco Michele AICALE	17 agosto
1828-1829	Rocco TAMBURRINO	17 agosto
1830	Michele CAVALLO	17 agosto
1831-1832	Rocco Michele AICALE	17 agosto
1833	Giuseppe ALBANESE	17 agosto
1834	Rocco TAMBURRINO	17 agosto
1835	Mariano ALBANESE	17 agosto
1836	Rocco Michele AICALE	17 agosto
1837	Michele CAVALLO	17 agosto
1838	Canio MONA	17 agosto
1839	Giuseppe ALBANESE	17 agosto
1840-1841	Michele CAVALLO	17 agosto
1842	Nicola AMATI	17 agosto
1843	Canio MONA	17 agosto
1844	Vincenzo CAVALLO	17 agosto
1845	Domenico PASTORE	17 agosto
1846	Canio MONA	17 agosto
1847	Non si tenne la riunione	
1848	Gaetano CILENTI	17 agosto
1849	Canio MONA	17 agosto
1850	Ferdinando CILENTI	17 agosto

1851	Francesco Paolo SALBITANI	17 agosto
1852	Mariano ALBANESE	17 agosto
1853	Domenico PASTORE	17 agosto
1854	Nicola VILLAMENA	17 agosto
1855	Vincenzo CAVALLO	17 agosto
1856-1857	Nicola VILLAMENA	17 agosto
1858	Francesco Paolo SALBITANI	17 agosto
1859-1860	Domenico PASTORE	17 agosto
1861	Nicola VILLAMENA	17 agosto
1863-1890	Francesco Paolo SALBITANI	17 agosto
1890-1899	Giovanni CILENTI	17 agosto
1900	Raffaele CAVALLO	17 agosto
1901	Francesco DE SANTIS	17 agosto
1902	Raffaele CAVALLO	17 agosto
1903	Francesco DE SANTIS	17 agosto
1904	Rocco ARANCIO	28 agosto
1905	Raffaele CAVALLO	29 settembre
1906-1907	Canio SANTORSA	29 settembre
1908-1921	Raffaele CAVALLO	29 settembre
1922-1926	Non si tennero riunioni	
1927	Luigi BECCE	

Documento n. 1

4 marzo 1682, Tolve

Lettera del sindaco e degli eletti dell'università tolvese per supplicare l'arcivescovo di Acerenza e Matera di concedere il permesso di costituzione della Congrega del Purgatorio.

Archivio Diocesano di Acerenza, *Confraternite e Congreghe. Busta 3. Fasc. 307.*

Quest'Univesità supplica V.S.Ill.ma, che avendo da fondare una congregazione sotto la regola fondata dal Predecessore frat'Andrea dalla Scea Capuano, e predicatore, mandato da V.S. Ill.ma in questa quadagesima per il che s'invia a V.S. Ill.ma come Padrone se compiaccia farci gratia, se così restarà servita concedere il beneplacito, acciò non se perda quest'occasione un opera tanto pia per suffragare quelle povere anime, che stanno in quelle pene del purgatorio;

Ne speramo la gratia da V.S. Ill.ma per innanimare il popolo alla devozione et alla carità, Pregando sempre il Signor Iddio per l'augurio della salute de V.S. Ill.ma, a chi facciamo profondissima reverenza.

Tolve li 4 de Marzo 1682

S.E. SS.ma e Rev.ma
Vostri
Devotissimi servi et oratori
Il Sindaco et eletti

All'Ill.mo Signor Mons. Arcivescovo

Documento n. 2

20 marzo 1682, Tolve

Lettera di fra' Andrea della Scea Capuano all'arcivescovo di Acerenza e Matera per la concessione del permesso di costituzione della Congrega del Purgatorio al popolo tolvese.

Archivio Diocesano di Acerenza, *Confraternite e Congreghe. Busta 3. Fasc. 307.*

Rendo infinite grazie alla benignità di V.S. Ill.ma, dell'honore, che mi fà in gradire tanto, quanto nelle sue mi cenna, l'opera di carità, quale intendo effettuare in beneficii di quelle povere anime purganti: già se l'invia la (supplica) del Clero, il quale universiter ama quest'opera; Pertanto la prigo, voglino restare servita fare la speditione necessaria al Minimale, quale stavo aspettando per questo Puraccio, accio domenica prossima possa cingere della Congregatione, et ordinare le cose come si devono in questo principio, accio non si habbia da ostare mai confusione, et il tempo mi si è accertato, per havenire deve ritornare a Pesca al mio luogo.

Non dubito del favore che pone finiter con farli humilissima riverenza, e dal Signore li priego il colmo d'ogni nova felicità, e li liberi.

Tolve li 20 de Marzo 1682

Al V.S. Ill.ma e Rev.ma

humilissimo servo
frat' Andrea dell'Asca Captano

Documento n. 3

24 febbraio 1805, Tolve

Verbale della riunione di costituzione della Confraternita del Glorioso San Rocco di Tolve, contenente le *Istruzioni* estratte dallo Statuto della stessa Confraternita.

APT, ms. *Istruzioni della Confraternita del Glorioso San Rocco di Tolve*, f. 1.

Ferdinando IV, Dei Gratia utriusque Siciliae et Apuliae Rex, Infans Hispaniarum, Dux Parmae, Placentiae et Castri, ac Magnus Princeps Hereditarius Aetrueriae. Etc. etc.
Datum Neapoli, ex Regio palatio, die vigesima octava mensis Julii millesimo septingentesimo octuagesimo tertio. (1783) Ferdinando IV.

Tolve li 24 Febraro 1805, in Congregazione. Radunati in questa nostra Congregazione tutti i Signori Fratelli, dall'illustre Priore di essa, si è proposto quanto siegue: Signori miei fratelli diletteissimi, sanno le SS. LL. che nel Regio Assenso impartito a questa Illustrissima nostra Arciconfraternita del glorioso S. Rocco, furono inserite alcune Regole generali che trattavano il grande di essa Arciconfraternita, le quali volendosi mettere in pratica vi sorgerebbero per l'avvenire di molti dubbii, quindi senza appartarsi da dette Regole Generali, anzi per maggiore spiega di esse, e per regolare sussistenza e buon ordine della succennata Arciconfraternita non meno che per fissarsi la maniera degli esercizi degli Atti Cristiani, dal nostro meritevolissimo Reverendissimo Padre D. Felice Cassese, della Congregazione del Illustrissimo Rettore, nostro Reverendo Fratello e promotore di detta Arciconfraternita, si sono formate le seguenti Istruzioni, le quali non solo che sono derivanti dalle sopra descritte Regole, ma spiegano e stabiliscono tutti quei punti su de' quali potrebbero insorgere de' dubbii. Le dette istruzioni sono le seguenti:

Capitolo I

I. In detta Arciconfraternita vi debbono essere trenta fratelli votanti; ed essendovi mancanza di qualcuno di essi si deve rimpiazzare dal soprannumero più anziano.

II. Detti fratelli, in ogni anno, e specialmente nel dì 17 del mese di Agosto, giorno in cui si eliggono tutti gli Uffiziali di detta Arciconfraternita, devono obligarsi con suffragi segreti, come [...] un [...] e Spirituale, col Padre Rettore, il quale deve assistere negli uffizi di pietà, assegnandosi al medesimo la somma di docati trenta.

III. Gli Uffiziali debbono essere un Priore, un Primo Assistente ed un Secondo Assistente, un Tesoriere ed un Segretario, i quali devono irremisibilmente eliggersi in ogni anno, senza dar luogo a conferma, purché questa o di tutti cinque, o di uno di essi, non seguisse *nemine discrepante*, da que' Fratelli, che sull'atto dell'elezione legittimamente intervengono. E siccome nelle Regole Generali non vi sono prescritti altri Uffiziali che li succennati cinque, così pel maggiore buono ordine si istituiscono due Maestri di Novizii; due Maestri di Cerimonie; un Sacristano Maggiore, un Puntatore, e quattro Fratelli Servienti. Ben inteso però che i Maestri de' Novizii possano fare anche da Maestri di Cerimonie; che detti Maestri di Cerimonie, di Novizii, Sacristano Maggiore e Puntatore, non abbiano luogo distinto nel Coro, come lo hanno li sopradetti cinque Uffiziali, e che detta loro carica non li viene di ostacolo ad ascendere nell'anno appresso al grado di

Ufficiale. E detti quattro fratelli servienti, che avranno gli oblighi che in appresso si additeranno, dovranno essere del ceto della Maestranza, e nelle funzioni vestiranno del solo sacco e cappuccio, e non già Mozzetta.

IV. L'insegna, di cui devono vestire li fratelli, è sacco e cappuccio di tela di lino bianco, mozzetta di ormosino Blù, foderata della stessa seta a colore torchino chiara, coll'Emplema del Santo Titolare alla sinistra del petto, ricamato in argento, e con cappello di pelle bianco; nella prevenzione che nelle processioni di penitenza vestirà del solo sacco, cappuccio e Cappello, senza Mozzetta portandosi solamente dal Priore, la solita insegna della medaglia del Santo Protettore.

V. Tutti li succennati privilegi e suffragi, che coll'aiuto del Signore si godano e se ne otterranno dalla Santa Sede, si intendono per tutti i Fratelli, Sorelle e Fratelli Servienti della nostra Arciconfraternita.

Capitolo II

De' doveri e facultà del Padre Rettore ed Uffiziali.

I. Del Padre Rettore. Deve questo intervenire e predicare in tutti i giorni di Congregazione; amministrare i SS. Sacramenti, dire a beneficio de' fratelli, ed applicare in suffragio de' fratelli defunti, la Messa di ogni Domenica, di ogni giorno sedici di mese, del giorno della translazione di S. Rocco, e nel giorno dell'obbito di qualche fratello o Sorella, o fratello serviente defunto; giacché in tutti gli altri giorni di Congregazione dirà la Messa per solo comodo de' fratelli, ma l'applicazione per se stesso. Dovrà framezzarsi in tutto ciò che riguarda lo spirituale, e non già nel governo temporale dell'Arciconfraternita.

II. Del Priore. Il Priore, come capo de' Fratelli, deve avere la presidenza in tutte le funzioni, nelle quali si riunisce l'Arciconfraternita. Ha il Diritto di proporre gli affari à fratelli, per risolversi dalla maggioranza de' voti di essi. Deve, con i due assistenti, firmare i mandati che si fanno al tesoriere, per le spese dell'Arciconfraternita. Deve finalmente framezzarsi trà fratelli che avessero controversie fra loro, avendo l'autorità di penitenziare, ciascheduno fratello manchevole, con Salmi, Litanie ed altro simile.

III. Degli Assistenti. Hanno questi il dritto di firmare, col Priore, i mandati di pagamento che si fanno al tesoriere. Devono invigilare con massimo zelo agli interessi e dritti dell'Arciconfraternita; e mancando il Priore deve uno di essi, graduatamente funzionare, ed esigere il rispetto, come proprio Superiore.

IV. Del Tesoriere. Deve costui esigere tutte le rendite dell'Arciconfraternita, tenerle in Cassa e registrarle, per poi unito col Priore ed Assistenti, darne conto in fin dell'anno, in mano di due razionali, in pubblica Congregazione eliggendo con voti secreti, e coll'intervento del Deputato Ecclesiastico, a tenore del prescritto nel Concordato, non potendo fare spesa veruna, senza mandato sottoscritto dal Priore ed Assistenti.

V. Del Segretario. Deve il Segretario tenere un libro in cui stanno scritte le Conclusioni, firmate da fratelli; deve tenere un altro in cui siano reggistrati tutti i Fratelli, colla loro rispettiva anzianità ed epoca della loro ricezione; ed un altro libro in cui vengono notate tutte le oblazioni divote che si fanno all'Arciconfraternita; dovendo rilasciare, in mano del Priore, ricevo non solo de' suddetti tre libri, ma di quello ancora in cui vi è il Regio Assenso, Regole ed Istruzioni; esprimendo in detto a quel giorno in cui sono stati allo stesso consegnati. Ed è finalmente nell'obbligo di passare a notizia di Fratelli li giorni di Congregazione straordinarie, Processioni o Funerali, che dal Priore saranno passati a di lui notizia in iscritto.

VI. De' Maestri de' Novizii. Devono questi istruire gli Alunni ne' doveri verso Dio e della Congregazione, e devono prendere conto se detti Novizii frequentano i Sacramenti e la Congregazione, affinché dopo del Noviziato non possono essere ammessi

alla Professione; anzi vedendosi da' Fratelli, e da' detti Maestri, l'ostinazione di ciascun Novizio, nel non ravvedersi, debbano passarne notizia al Superiore, per punirsi e cassarsi.

VII. Del Sacristano Maggiore. Deve costui tenere le Chiavi della Chiesa, delle suppellettili Sacre, d'Argento, di Cera ed altro, con tenere fuori, e propriamente in mano del Priore, ricevo di tutto ciò che di suppellettili, Argento, Cera e tutt'altro che gli sarà consegnato; affinché terminato il suo impegno, ne dia esattamente conto, e ne faccia la consegna al successore. Deve invigilare sul buon ordine e pulizia della Chiesa e Coro; con soprintendere à quattro fratelli Servienti. E finalmente deve essere il primo di ogni altro fratello, a presentarsi in Chiesa, ne' giorni stabiliti; affinché disponga tutto l'occorrente, onde niente manchi pria di principiare le funzioni.

VIII. Del Puntatore. Il Puntatore deve tenere un registro in cui deve segnare tutte le mancanze de' Fratelli, che senza legittima causa e permesso, non intervengono alle funzioni della Congregazione e nelle Processioni stabilite; affinché possano purgare tali mancanze, a norma delle Regole, antecedentemente stabilite. Che però è nel dovere che dopo la terza mancanza, ne dia parte à Superiori, affinché si esegua quanto antecedentemente si è stabilito.

Capitolo III

Maniera di Stare in Chiesa e nel Coro

I. Nel Coro vi sarà uno stallo più distinto ed eminente, dove sederanno il Rettore in mezzo ed il Priore, due Assistenti, Tesoriere e Segretario gradatamente.

II. Nelle due Ali del Coro sederanno tutti gli altri Fratelli gradatamente, da dritta a sinistra; cioè il primo a dritta, e il secondo a sinistra, il terzo a dritta, e così di mano in mano affinché e secondo Fratello restino tutti e due Capi Coro.

III. Detta gradatazione comincerà coll'epoca dell'anzianità di ricezione, ma siccome gli attuali Fratelli hanno stabilito, che senza aversi riguardo a quelli che anni fa, furono fatti fratelli siccome loro stessi hanno rinunciato e stabilito che si intendano creati e ricetti tutti un giorno; così concordemente hanno fissato che restasse stabilito per precedenza del Coro e delle Processioni, quella istessa situazione che colle proprie firme de' presenti e con quelle di carattere del Segretario, per gli assenti, verranno apposte in fine di queste Regole ed Istruzioni; giacché i Fratelli che da oggi in avanti si riceveranno, avranno quelle anzianità che è epoca della loro ricezione li additava. Bene inteso che nelle Processioni debba andare immediatamente presso dello Stendardo o Gonfalone, quel Fratello che sarà l'ultimo qui firmato; così gradatamente; eccetto che il Priore pro tempore, il quale andrà in ultimo ed avrà la precedenza a tutti.

IV. Nelle Processioni, mancando il Priore, andrà nel suo luogo, e con la Medaglia o Bastone, quell'Ufficiale che si troverà di grado maggiore.

V. Entrando un Fratello che sarà in Chiesa, dopo aver fatto l'orazione alla Croce ed all'Altare Maggiore, e fatta profonda riverenza allo stallo de' Superiori, ed all'una ed all'altra Ala del Coro, andrà a situarsi nel luogo che gli spetta, dove o seduto ovvero all'impiedi, che stia, deve osservare la maggiore decenza, compostezza e silenzio.

VI. Entrando il Padre Rettore o Priore, nella Chiesa, si suonerà il Campanello, affinché tutti si alzino, e stiano in piedi, fino a che detto Superiore vada a situarsi nel suo luogo.

VII. Se un Fratello entrasse in Chiesa, dopo principiato l'Uffizio, dovrà inginocchiarsi ed aspettare che il Superiore suoni il Campanello, onde possa andarsene al suo posto.

VIII. Proponendosi cosa dal Superiore, o da chi funziona in quel giorno, non è lecito a chiunque parlare, fino a che il Superiore non esprima tutti i suoi sentimenti; ed [...]

colla debita umiltà e rispetto, si risponda da ciascheduno Fratello, senza confusione, dando luogo à più vecchi ed anziani, senza muoversi dal proprio luogo.

IX. Stabilito un punto, si intendo dal Segretario, nel libro delle Conclusioni; ed indi chiamati dallo stesso i Fratelli vadano ad uno ad uno a firmare la Conclusione, senza far folla alla Banca.

Capitolo IV Modo di Ufficiare

I. Pria dell'Uffizio, dal Maestro din Cerimonie, previo permesso del Superiore, si scelgano due Novizii, o Fratelli più giovani, per Antifonarii, e questi canteranno l'Invitatorio, Antifone e Versetti dell'Uffizio.

II. Dal Superiore si suonerà il Campanello, affinché ciascheduno si alzi, o si reciti l'orazione, *Aperi Domine*, dal Superiore ed essendosi da tutti risposto, *Ammen*, si darà principio all'Uffizio.

III. Dal Superiore si intonerà sempre: *Domine labia mea* etc, ovvero *Deus in auditorium*. La prima Antifona del Matutino o Laudi. Tutti i capitoli o primi versetti degli Inni, la Benedizione delle Lezioni = Il *Te Deum* = Il *Benedictus* e tutte le Orazioni.

IV. Terminato l'Uffizio, col suono del Campanello, ognuno si inginocchierà, e dettasi dal Priore l'orazione, *Sacrosancta*; si reciterà ancora il Salmo, *De profundis*; cioè un versetto dal Superiore, e l'altro dall'intero Coro; e terminato detto Salmo, colle sue Orazioni, al suono del Campanello, tutti si alzeranno e principierà la S. Messa; dopo della quale dallo stesso Celebrante, ed a piedi dell'Altare, si canterà l'Inno: *Ave Roche Sanctissimo*.

V. Terminata la funzione, si uscirà dalla Chiesa, con eguale rispetto, silenzio e buon ordine; tenendosi per sistema che nella Chiesa e Congregazione debba avere il primato la virtù dell'umiltà.

VI. In tutte le funzioni, tanto solenne che private, è nell'arbitrio del Superiore, col segno del Campanello, principiare, spezzare e terminare le funzioni.

Capitolo V Suffragi e Privilegi che godono i Fratelli e Sorelle

I. Ogni Fratello, nella sua morte, oltre della necessaria pomba di Associazione, Uffizio e Messa solenne, che si celebrerà dal Padre Rettore, avrà trenta altre Messe, a ragione di Carlini due, per ciascheduna, a conto della Arciconfraternita.

II. Nel giorno dell'obbito, avrà consumato intorno al suo cadavere sei torce di cera, ed altrettante nel giorno del terzo.

III. In caso di necessità positiva, deve essere soccorso, per l'alimento, dall'Arciconfraternita istessa.

IV. Sempre che si reciterà l'Uffizio della Beata Vergine o de' Morti, si guadagneranno.

V. Ogni individuo che voglia essere ricevuto in detta Arciconfraternita come Fratello, se ha passate l'età di anni 25, deve presentare supplica al Priore, diretta unimamente agli altri Fratelli, quindici giorni prima della ricezione, e resta all'arbitrio dello stesso Priore e Fratelli, previa Conclusione, di farli fare prima il Noviziato /meno però di sei mesi/ o dispensarlo prima però della ricezione; ed indi nel giorno stabilito, precedente bussola secreta, e maggioranza di voti, e restare incluso. Se poi detto individuo non sia giunto alla età di diciotto anni, in tal caso, in vista della sua supplica che il Priore proporre come sopra, à fratelli, dovrà irremisibilmente essere ammesso al Noviziato, non meno di sei

mesi e nemmeno di più; qual tempo elasso, precedente Fede del Maestro de' Novizii, circa la frequenza de' SS. Sacramenti, ed assistenza alla Congregazione, non meno che dal buon costume, previa ancora Conclusione, bussola secreta e maggioranza di voti, resterà incluso e ricevuto Fratello, con solenne funzione e rubrica, che in appresso sarà dinotata.

VI. Prima che il Fratello riceverà il possesso, dovrà farsi, a proprie spese l'abito, che di sopra al paragrafo IV, è stato predescritto; oppure dovrà fare il deposito presso il Cassiere, di ducati quattordici, affinché non facendolo fra lo spazio di un mese, possa farsegli dal succennato Cassiere, col detto deposito, dando al Fratello esatto conto della spesa. Deve ancora detto Fratello pagare in beneficio della Cassa, per l'entrata, carlini trenta, quante volte non ha oltrepassati gli anni venticinque. Da' venticinque anni sino à cinquanta anni deve pagare ducati sei; e passata tale età deve convenirsi per quella somma maggiore, che dalla maggior parte de' Fratelli viene stabilita. Di tale pagamento però, e della formazione dell'abito, vengono esentati li quattro fratelli servienti.

VII. Volendosi ricevere qualche Sorella, deve questa fare la Supplica al Priore, e dopo quindici giorni, che l'avrà proposta, precedente Conclusione, bussola e Maggioranza di voti, resterà inclusa e pagherà Carlini Venti, per la sola entrata, fino a che fusse dell'età di quaranta anni; giacchè, oltrepassata detta età, si converrà per quella maggiore somma che converrà e che sarà stabilita dalla maggior parte de' Fratelli.

VIII. Nessuno potrà essere eletto Priore o Tesoriere se non avrà compiti quattro anni di ricezione; non potrà essere assistente se non ne ha tre, e Segretario se non ha due anni di ricezione.

IX. Chiunque mancherà alla Congregazione, senza legittima scusa, ne' giorni stabiliti, pagherà per ogni mancanza, la pena di un carlino, a beneficio dell'Arciconfraternita; e se dopo la terza mancanza ed ammonizione non si ravvedesse, e mancasse per la quarta volta, in tal caso, previo conclusione, bussola e suffragi segreti, e maggioranza di voti, resterà cassato dal Ruolo dell'Arciconfraternita.

X. Chiunque mancherà alle esequie o Funerali di ciascuno Fratello, Sorella, o Fratello Serviente, ed a processioni stabilite, pagherà la pena di Carlini tre, per ciascuna mancanza, a beneficio dell'Arciconfraternita.

XI. Se vi fusse lite tra Fratelli, non si deve ricorrere al Giudice se prima non s'interponga la mediazione del Padre Rettore e del Priore.

XII. Tutti i pubblici viziosi e scandalosi possono escludersi con Conclusioni e maggioranza di voti, dopo di essere stati più volte ammoniti.

XIII. Ogni Sorella o Fratello professi, dovrà confessarsi una volta al mese; ma il Novizio due volte al mese; ed in mancanza dovrà essere fraternamente ammonito dal Rettore, dal Priore o Maestro de Novizii, i quali potranno anche penitenziare a detti Fratelli manchevoli, con Litanie, Salmi, o altro simile, in Chiesa. Ben inteso però che detta ammonizione e penitenza deve esser lontana da ogni scandalo; Laonde nel vedersi penitenziare un fratello non se ne sappia la causa delli Astanti; e dopo terminata tale penitenza vadasi ad inginocchiare innanzi al Superiore, il quale con l'abbracciarlo fraternamente li dimostri la sua sodisfazione ed il concesso perdono.

XIV. Ogni Sorella o Fratello deve pagare un carlino al mese, durante la sua vita, dal giorno della ricezione, in beneficio dell'Arciconfraternita, restando esenti da tale pagamento li solo quattro fratelli servienti; e mancandosi per mesi tredici a tale pagamento, resta cassato dall'Arciconfraternita.

XV. La Congregazione non puote fare acquisti, essendo compresa nella Legge di Ammortizzazione.

XVI. Tutte le esequie debbono farsi senza ledere menomamente i dritti del Parroco.

XVII. Le processioni ed Esposizioni debbono farsi precedente la debita licenza.

XVIII. Tutti i Fratelli che sono Ecclesiastici non possono godere voce attiva ne passiva; *et neque recta, neque indirecta* possono inserirsi negli affari della Congregazione.

XIX. Nella reddizione de' conti del Tesoriere, deve osservarsi il prescritto del Capo V = § 1 *et sequentibus* del Concordato.

XX. Que' che devono essere eletti per Amministratori e Razionali, a norma del Reale stabilimento fatto nel 1742, non devono essere debbitori dell'Arciconfraternita; che esser citata l'Amministrazione di essa ne abbiano dato conto, e ricevuto le debite liberatoriali lettere, e che non siano consaguinei, ne affini degli Amministratori precedenti, sino al terzo grado inclusivo *de iure civili*.

XXI. In tutte le feste di doppio precetto, devono i Fratelli unirsi in Congregazione, recitando alternativamente, in una di esse, un Nunno *et Laudes* della Beata Vergine; e nell'altra tre Notturni *et Laudes* de' morti. In ogni giorno 16 di ogni mese devono anche recitare solennemente l'Uffizio della Beata Vergine. Nel giorno 2 Novembre l'intiero Uffizio de' Morti, e nel primo Lunedì dopo la Terza Domenica di Maggio, l'Uffizio solenne della Beata Vergine, previo il Novenario coll'esposizione del Santissimo per la translatazione del nostro Glorioso S. Rocco.

XXII. In ogni prima Domenica di mese debbasi leggere queste presenti istruzioni e Regole, in Congregazione, affinché ogni Fratello sappia il suo dovere.

XXIII. Il Giovedì della Settimana Santa, dopo che i Fratelli si saranno confessati, andranno processionalmente alla Chiesa Parrocchiale, a farsi il Santo Precetto, vestiti di solo Sacco e Cappuccio; e la mattina seguente, ossia il Venerdì, andranno anche processionalmente, vestiti dell'istessa maniera, visitando i Santi Sepolcri.

XXIV. Nel succennato giorno della Translatazione di S. Rocco, nel dì 2 Novembre, nel giorno dell'obito o del terzo di ciascun Fratello, o Sorella defunta, e nella solenne ricezione di qualche nuovo Fratello si deve assistere all'Uffizio e Messa, vestiti di Sacco, Cappuccio e Mozzetta, come pure in ogni giorno sedici di mese, si fa la solita solennità, ciascun Fratello che mancherà, senza legittima causa, sarà punito non solo col punto, ma con penitenza arbitraria del Padre Rettore.

XXV. Nel caso di morte di uno di essi Fratelli, Sorelle e fratelli serventi, precedente avviso del Segretario, devono tutti intervenire alle esequie, ed assistere, come pure nel terzo, che si farà in Congregazione, con l'Uffizio e Messa Solenne de' Morti.

XXVI. Morendo qualche Novizio, nel tratto del suo Noviziato, avrà soltanto l'accompagnamento, Uffizio e Messa Cantata.

XXVII. Quando un Fratello deve mancare dalla Congregazione, dovrà passarne notizia al puntatore, affinché non vi accada qualche equivoco.

XXVIII. Ogni Sorella, nell'obito di ciascun Fratello o Sorella, deve recitare cinque Poste di Rosario, per l'Anima del defunto e defunta, come pure in tutti i giorni che da' Fratelli si fa solennità o si recita Uffizio, deve recitare benanche detto terzo di Rosario, per essere partecipi delle indulgenze, a tutt'altro che godono i Fratelli.

XXIX. Il Novizio deve osservare la massima subordinazione e venerazione non solo de' Superiori, ma anche a ciascun Fratello della Congregazione; deve assistere al vestire e spogliare del Sacerdote per la S. Messa, e la deve servire; ben inteso che , essendo molti, dovranno fare tal servizio per turno, a due a due; e devono i Novizi prestarsi ancora a tutto ciò che è servizio di Chiesa, eccetto in quello che è de' servienti.

XXX. I fratelli serventi devono avere la cura di spazzare la Chiesa ed il Coro, suonare le Campane ed assistere all'altare, e portare sulle spalle i fratelli e le Sorelle defunti. Devono anche essi intervenire a tutte le solennità, Uffizii e Processioni, e quelli che non sapranno leggere, reciteranno cinque poste di Rosario, sempre che i Fratelli reciteranno l'Uffizio. Devono detti quattro fratelli Serventi, prestare a tutti i fratelli il massimo rispetto,

suggezione ed ubbidienza; e mancando a ciascheduno loro dovere, saranno puniti dal Superiore con sole penitenze, quante volte la penitenza non meritasse la Cassazione.

Capitolo VI Modo da ricevere e dare il possesso in Congrega

Si parerà solennemente l'Altare della Chiesa. A pie' di esso vi faranno due Cuscini sul Tappeto; ed al lato sinistro dell'Altare, una credenza, in dove vi sarà il libro delle presenti Regole; il Secchio e l'aspersorio dell'acqua Santa; il Sacco, Cappuccio e Mozzetta del Fratello, e finalmente tre sedie in un posto distinto, una cioè con cuscini e l'altre due laterali, più semplici. Tutti i Fratelli si troveranno nel rispettivo loro stallo, vestiti dell'abito della Congregazione, ed all'impiedi. Preparato tutto ciò, aprirà la porta Grande della Chiesa, e da' Maestri di Cerimonie, sarà ricevuto il Fratello, innanzi a detta porta, dandosi da' medesimi l'Acqua Santa. Lo condurranno a' piedi dell'Altare, che sarà illuminato, cantandosi da tutti il Salmo *Miserere*; e fattosi prostare di faccia a terra, starà così situato sopra que' due Cuscini, sino a tanto che si terminerà detto Salmo e versetti che sieguono, cantato dal Rettore, o altro Sacerdote destinato, e riposto da' Fratelli...etc.

Documento n. 4

17 novembre 1812, Tolve

Verbale della conclusione della seduta del 17 novembre 1812, in cui D. Francesco Paolo Mattia, Priore della Confraternita di San Rocco, propone una modifica statutaria, che prevede la possibilità di permettere l'ingresso all'Arciconfraternita anche alle classi più umili, altresì delinea le regole da adottare in futuro.

APT, ms. *Libro delle generali Conclusioni d'uso dell'Illustre Arciconfraternita sotto il Titolo del Glorioso S. Rocco della Città di Tolve*, f. 3.

Oggi, che sono li 17 Novembre dell'anno Mille ottocento dodici, precedente l'invito fatto per mezzo del nostro Segretario, al suono della Campana, congregati i Fratelli nella Sagrestia della nostra chiesa, luogo solito da tenersi le conclusioni, dal detto Priore D. Francesco Paolo Mattia, si è fatta la seguente proposta.

Signori Fratelli, fù questa Arciconfraternita istituita da comporsi da soli Galantuomini. Non fù già uno spirito contrario alla generale dilezione, che a ciò s'intende, sarebbe egli stato contraddittorio allo spirito della cristiana pietà, che qui ci conrea. Ma anzi un fine dettato dell'ordine generale delle cose, e che vuole coll'uniformità dell'adunazione, assicurarci tranquillo il nostro esercizio, questo sistema saggiamente vi consiglio: io, signori fratelli, mentre non posso non applaudire una sì lodevole istituzione, che vi prego gelosamente custodire, bramerei conciliare con essa un sistema che quella punto non derogando, prestasse l'occasione al rimanente delle Classi, di praticare la stessa nostra opera di pietà, e diffondersi la devozione per il nostro S. Protettore Titolare. Tutto questo non può ottenersi, che con ammettersi da noi gli *Confratelli* e le *Consorelle*. Questo e ciò, ch'io vi propongo, e vi propongo ancora come ammettersi e sotto quali obblighi scambievoli.

Ognuno che voglia essere Confratello o Consorella, deve per mezzo del nostro segretario presentarne la dimanda in scritto al Priore, dal quale sarà proposta ai Fratelli in congregazione, ed in piedi di essa sarà fissata la giornata per l'accettazione che avrà luogo giusta la nostra regola, e se resterà accettata dopo l'avvertimento, che riceverà dal Rettore, o dal Priore, o da che altro da questo darà destinato si ascriverà all'atto della Tabella dei Confratelli e Consorelle.

L'entrata sarà regolata secondo l'età, ma fino a quella di anni venti non potrà esser meno di carlini quindici.

La mesata sarà grana cinque in ogni sedici di mese.

Gli Confratelli, e le Consorelle, che sapranno leggere, saranno obbligati alla recita dell'ufficio, alternativamente, della B.V. e de Morti, in ogni Domenica, in ogni sedici di mese, in ogni festa di doppio precetto, nel giorno de Morti, e nei tre giorni, che seguono per li Funerali di Fratelli, e Sorelle, Padre, e Madre, e Benefattori; E non sapendo leggere, saranno ne sudetti giorni obbligati alla recita del Rosario di cinque poste.

I Confratelli saranno obbligati intervenire in Congregazione in tutti i giorni che si tiene Congregazione dove in luogo separato dai Fratelli, recitando l'Ufficio, o il Rosario.

Saranno obbligati ad assistere, e servire la congregazione in tutte le Funzioni, ed intervenire in tutte le Processioni, ed eseguire. Vestiranno l'abito che si faranno a proprie

spese, e sarà, Il Sacco bianco di tela di lino, con cinta uniforme, e la mezzetta di teja blovi, che a sinistra avrà l'emblema del nostro titolare.

Non avranno niun voto in qualunque affare, che riguarda, o il morale, o il Politico della Congregazione, quando un Confratello, o Consorella fossero pubblici scandalosi, si praticherà per essi, ciò che le nostre regole stabiliscono per i Fratelli; come in litigi trà essi, devono prima andare in giudizio, [...] composti dal Rettore, o Priore dell'Arciconfraternita.

La sudetta Arciconfraternita, poi nel giorno della morte di un Confratello, o Consorella, sarà obbligata fare, in chiesa, intorno al cadavere quattro Candelotti di una libbra, darsi l'associatura, e nella Chiesa della Congregazione, in giorno nell'abito cantarsi gli notturni, e Laudi, ed una Messa cantata: Lo stesso sarà praticato nel giorno del terzo, ed avrà solo dieci messe piene. Tutto questo sotto la nostra savia riflessione, onde col nostro voto ne possiate astringere il parere.

Francesco Paolo Mattia Priore Confirмо

Rocco Tamburino confirмо

Michele Cavallo Reverendo arciprete confirмо

Canio Mona

Giuseppe Cilenti

Documento n. 5

17 agosto 1814, Tolve

Trascrizione degli atti riguardanti gli eletti alle cariche della Confraternita del Glorioso San Rocco di Tolve, dal 1805 al 1814, fatta dal Priore Saverio Mattia, il 17 agosto del 1814.

APT, ms. *Libro delle generali Conclusioni d'uso dell'Illustre Arciconfraternita sotto il Titolo del Glorioso S. Rocco della Città di Tolve*, f. 1.

Perché la nostra Arciconfraternita abbia notizia in questo libro delle Generali conclusioni, di tutte le elezioni degli suoi ufficiali dal dì, che ne fu fatta l'apertura in esecuzione del Reale assenso, si è stimato da rispettivi Segretari. Si Stima superfluo inserire le formalità, e le forme de' votanti, giacché non fanno al caso.

Basterà per l'autenticità delle notizie, che in fine, sia questo atto firmato dagli attuali Superiori per estratto conforme.

Nel mese di Febraro dell'Anno 1805. Tempo in cui fù istallata l'Illustre Arciconfraternita furono eletti:

- 1°. Per Priore il Sig. D. Giovanni Cilenti
- 2°. Per Primo Assistente il Signor D. Nicola Mozzillo
- 3°. Per Secondo Assistente il S. D. Giuseppe Antonio Mattia
- 4°. Per Segretario il Signor D. Vincenzo Cavallo
- 5°. Per Tesoriere il Signor D. Nicola Amati
- 6°. Per Maestro di Novizi il Signor D.

Ed in fine per Razionali de Conti del detto Tesoriere li Signori D. Saverio Mattia, e D. Rocco Michele Aicale.

Li suddetti ufficiali esercitarono a tutto il dì sedici Agosto dell'anno mille ottocento sei. 1806

In quell'epoca fù fatta la nuova elezione, e furono eletti:

- 1°. Per Priore il Signor D. Giuseppe Antonio Mattia
- 2°. Per Primo Assistente il Dottor Signor D. Carlo Florenzano
- 3°. Per Secondo Assistente il Signor D. Rocco Tamborrino
- 4°. Per Segretario il Signor D. Canio Mona
- 5°. Per Tesoriere il Dottor Fisico D. Rocco Gennaro Mattia

Questi ufficiali esercitarono per tutto il dì sedici del mese di agosto dell'anno 1807.

Nel giorno 17 agosto 1807 fu fatta l'elezione de nuovi ufficiali, e furono prescelti:

- 1°. Per Priore il Signor Dottor Fisico D. Francesco Paolo Mona
- 2°. Per Primo Assistente il Dottor Signor D. Saverio Mattia
- 3°. Per Secondo Assistente Signor D. Gaetano Cilenti
- 4°. Per Tesoriere il Signor D. Rocco Michele Aicale
- 5°. Per Segretario il Signor D. Rafaele Cavallo
- 6°. Sagrestano Maggiore il Signor D. Andrea Ciciani.

Questi esercitarono per tutto li 16 agosto 1808.

A 17 detto mese furono eletti:

- 1°. Per Priore il Signor D. Giuseppe Cilenti
- 2°. Per Primo Assistente il Signor D. Andrea Ciciani
- 3°. Per Secondo Assistente il Signor D. Rafaele Cavallo
- 4°. Per Tesoriere fù confermato D. Rocco Michele Aicale

5°. Per Segretario D. Rocco Vaglio.
6°. Per Sagrestano maggiore il Signor D. Saverio Mattia.
Essi ufficiali esercitarono per tre anni cioè per li 16 agosto 1811.

A 17 detto mese ed anno furono eletti:

1°. Per Priore D. Antonio Maria Frisara
2°. Per Primo Assistente D. Rocco Tamborrini
3°. Per secondo Assistente D. Gaetano Cilenti
4°. Per Tesoriere D. Rafaele Cavallo
5°. Per Segretario maggiore D. Saverio Mattia
7°. Per Razionali alla misura de conti del Signor D. Rocco Michele Aicale: li Signori D. Michele Mattia e D. Gaetano Cilenti.
Che esercitarono sino alli sedici di agosto dell'anno 1812.

A 17 Agosto 1812 furono eletti:

1°. Per Priore D. Francesco Paolo Mona
2°. Per Primo Assistente D. Michele Cavallo
3°. Per Secondo Assistente D. Canio Mona
4°. Per Tesoriere D. Giuseppe Cilenti
5°. Per Segretario D. Saverio Mattia
6°. Per Sagrestano maggiore D. Raffele Cavallo
7°. Per razionali de conti del Tesoriere Cavallo li Signori D. Saverio Mattia, e D. Rocco Vaglio.

Esercitarono questi a tutto li 16 agosto 1814.

A 17 detto mese furono eletti:

1°. Per Priore D. Saverio Mattia
2°. Per Primo Assistente D. Andrea Ciciani
3°. Per Secondo Assistente D. Rocco Michele Aicale
4°. Per Tesoriere D. Saverio Grignetti
5°. Per Segretario D. Rocco Vaglio
6°. Per Sagrestano maggiore D. Luca Malatesta
7°. Finalmente per Razionali de Conti del passato tesoriere D. Giuseppe Cilenti: li Signori D. Rocco Tamborrini, e D. Antonio Maria Frisara.

E perché trattarsi dell'attuale amministrazione noi trascriviamo gli altri esercenti per il buon ordine della nostra Arciconfraternita, cioè:

Per Maestri de Novizi li Signori D. Gaetano Cilenti, e D. Michele Cavallo. Per Maestro di Cerimonie D. Canio Mona; e finalmente per Puntatore D. Raffaele Cavallo.

Questo atto è stato riassunto dalle rispettive conclusioni volanti, che si conservano nell'archivio.

In fede di che l'abbiamo firmato

Saverio Mattia Priore

Documento n. 6

1 giugno 1817, Tolve

Verbale di una riunione della Confraternita in cui si discute sull'accettazione di un ex voto in argento al Santo.

APT, ms. *Libro delle generali Conclusioni d'uso dell'Illustre Arciconfraternita sotto il Titolo del Glorioso S. Rocco della Città di Tolve*, f. 8.

Oggi primo di Giugno 1817. In Tolve.

Radunati l'infrascritti Fratelli di questa Illustre Arciconfraternita al solito suono della Campana, mercé invito fatto dal Signor Priore, da costui si è proposto che il nostro Signor Fratello D. Gennaro de Giorgio, dopo le sue traversie sofferte nell'emigrazione in Sicilia per la giustissima causa, ha fatto sapere il gran desiderio di tornare nel seno della nostra Arciconfraternita, conservando quel posto, che allora occupava, insieme colla sua Signora Moglie D. Anna Maria d'Auria, ed all'effetto intende di offerire una sfera d'Argento non meno del valore di ducati trenta, intendendo compensare il passato e l'avvenire, vita natural durante, presentandola in Agosto a S. Rocco.

L'Illustre Arciconfraternita, riconoscendo un dovere di accogliere nel suo seno un Fratello, che per tutti i riguardi fe' onore alla nostra Adunanza, ed alla Padria istessa, ad unanimità di voto ha risoluto che l'offerta sia accettata, il Signor D. Gennaro, e D. Anna Maria contentandosi dell'offerta sfera non solo, ma di qualunque altra generosità, che la di loro devozione saprà suggerire fare alla nostra Illustre Arciconfraternita. Quindi si è risoluto, che per mezzo del nostro Signor Segretario se ne passi copia di questa conclusione alla Sigora D. Anna Maria d'Auria, e perché ne passi anche la notizia al Signor D. Gennaro di lui marito, ove occupa la carica di Direttore de Reali Demani, acciò sia nella sua libertà quando vorrà venire nella nostra arciconfraternita a reintegrarsi nel suo posto.

Così si è conchiuso.

Saverio Mattia Fratello accetta come sopra

Michele Mattia Fratello accetta

Luca Malatesta Fratello accetta

Canio Mona accetta come sopra

Saverio Grignetti Fratello

Antonio Maria Frisara

Michele Cavallo Fratello accetta

Raffaele Cavallo Fratello accetta

Mariano Albanese accetta come sopra

R. Tamburino Priore

Antonio Maria Frisara primo Assistente

Giuseppe Cilenti secondo Assistente

Rocco Michele Aicale Segretario

Documento n. 7

26 maggio 1894, Tolve

Verbale di una riunione in cui è riportato il comportamento tenuto dalla Confraternita alla morte di un confrate.

APT, ms. *Libro delle generali Conclusioni d'uso dell'Illustre Arciconfraternita sotto il Titolo del Glorioso S. Rocco della Città di Tolve*, s. f.

Oggi che sono li 26 del mese di Maggio dell'anno 1894, in Tolve e nella Chiesa della Nostra Arciconfraternita.

Riunitasi la nostra Arciconfraternita al suono della Campana ed avuta conoscenza della morte avvenuta del nostro fratello Sig. Domenico Cirone, ci siamo colà recati in processione, tutti i fratelli e sorelle, e rilevatane la salma del Fratello estinto lo abbiamo con tutta la pompa trasportato nella nostra Chiesa, dove gli abbiamo celebrate solenni esequie, e dopo tutti uniti lo abbiamo accompagnato all'ultima dimora, nella Chiesa del Cimitero, dove gli abbiamo cantato Libera me Domine, giusto come prescrivono le Regole della nostra Reverenda Arciconfraternita e gli abbiamo data sepoltura.

Tolve li, Maggio 1894

+ Requiem aeternam, dona ei Domine.

Giovanni Cilenti Priore
Raffaele Cavallo Fratello

Documento n. 8

2 gennaio 1897, Tolve

Verbale di una riunione della Confraternita in cui si decide di costruire una ringhiera di ferro sulla balaustra dell'altare maggiore della chiesa del Convento dei Francescani.

APT, ms. *Libro delle generali Conclusioni d'uso dell'Illustre Arciconfraternita sotto il Titolo del Glorioso S. Rocco della Città di Tolve*, s. f.

In Dei nomine amen

Oggi che sono li 2 del mese di Gennaio [1897] in Tolve, nella Chiesa di S. Francesco, sede dell'Arciconfraternita di S. Rocco.

Riunitasi l'Arciconfraternita di S. Rocco, al suono della Campana e nella Chiesa di sua residenza, il Priore della medesima, Sig. Giovanni Cilenti, ha esposto a tutti i Fratelli, la necessità di costruirsi sulla balaustra dell'altare Maggiore di detta Chiesa, una ringhiera in ferro, necessaria precipuamente ad evitare molti inconvenienti e confusioni nella Chiesa, e secondariamente per far si che gli appartenenti all'Arciconfraternita avessero tutti il loro posto assegnato all'epoca dell'iscrizione, senza permettere la confusione continuata, ed evitando gli inconvenienti che continuamente danno causa a querele e compromissioni da parte dell'Arciconfraternita.

Riconosciuta legale e necessaria la proposta, concordamente ha emesso la seguente

Conclusione

Accettarsi la Proposta del Priore e si da al medesimo piena facoltà di dare incarico per la costruzione di tale opera. Il Priore ne ha accettato tale incarico, ed all'uopo ha chiamato artista, fabbro ferraio, Nicola Albano fu Gerardo, da Potenza al quale ha affidato l'incarico per la costruzione di detto lavoro prevenendo il prezzo di £ 65,00 al Quintale.

L'Albano si rese contento e venuta l'ora dell'impianto dell'opera convenuta, in presenza di tutti dell'Arciconfraternita seguitane l'esatta misura si trovò di Quintali tre e Chilogrammi sessantotto, ha riscosso il relativo importo in £ 255,00.

E ciò *ad perpetuam rei memoriam*.

Documento n. 9

20 febbraio 1927, Tolve

Ultimo verbale della Confraternita in cui si decide di vendere un locale inutilizzato per ricavare il denaro necessario alla sistemazione della chiesa del Convento dei Francescani.

APT, ms. Libro delle generali Conclusioni d'uso dell'Illustre Arciconfraternita sotto il Titolo del Glorioso S. Rocco della Città di Tolve.

In Dei nomine amen.

Oggi 20-2-927. riunitosi presso i Cappuccini al suono della campana si sono presentati i componenti della nostra Arciconfraternita di S. Rocco per deliberare quanto segue.

1. Essendo nella nostra chiesa imminente pericolo di scrollamento si sono traslocate le funzioni religiose presso il nanzi detto [luogo], perciò alla mia presenza di Priore – segretario – Cassiere – I e II Assistente ed i nostri confratelli della Rispettevole Arciconfraternita di S. Rocco si è deliberato quanto segue.

2. Autorizzazione di vendere il locale sottano cioè ex sagrestia, essendo il detto vano inutile alla medesima chiesa, perciò con autorizzazione che il Priore cassiere Segretario ed I e II Assistente se ne cureranno della detta vendita che sia fatta ad asta pubblica giuste le autorizzazioni Prefettizie e che porteranno con un loro supportino la moneta che si ricava del vano al cassiere della nostra Arciconfraternita che dava i conti della cassa.

3. Essendo la Chiesa imminente pericolo di crollamene, quella somma sarà che se ne curerà dell'accomodo della nostra chiesa perciò si autorizza la vendita del detto vano con tutte le nostre cautele di legge.

Tolve 20-2-927

Il Priore Luigi Becce

Il Cassiere Urso Rocco Giuseppe

Il Secretario Rocco Arancio

1° Assistente Tedesca Rocco

© Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti del portale è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il Comitato Internazionale, tramite l'ufficio legale dell'Associazione San Rocco Italia, si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare i contenuti del portale si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni enunciate nell'apposita sezione (→ Note legali).

Associazione Nazionale San Rocco Italia
sede legale: 29010 Sarmato (PC) – Via Fontana – Casa di San Rocco

corrispondenza: Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medioevale
Paolo Ascagni – 27058 Voghera (PV) – Via Depretis, 37

info: Tel. +39 333 2341591 / +39 338 4338619
e-mail: paoloasca@virgilio.it / gpvigo@tin.it / sanrocco@email.it
www.sanroccodimontpellier.it